



L'analisi

I consumi culturali in Emilia

BOVINI, pagina V

In Emilia Romagna 477 musei e castelli 5,6 milioni i visitatori

GIANLUIGI BOVINI

Molti studi confermano che quando i Paesi si sviluppano da un punto di vista economico le persone vivono più a lungo e i ricercatori hanno sempre evidenziato il ruolo della ricchezza come un fattore determinante per conquistare la longevità. Recentemente si sottolinea il legame fra l'allungamento della vita e il livello di alfabetizzazione e di istruzione di una collettività come variabile decisiva per capire il fenomeno dell'invecchiamento nei Paesi sviluppati. Diverse ricerche mostrano che le fasce più istruite della popolazione vivono

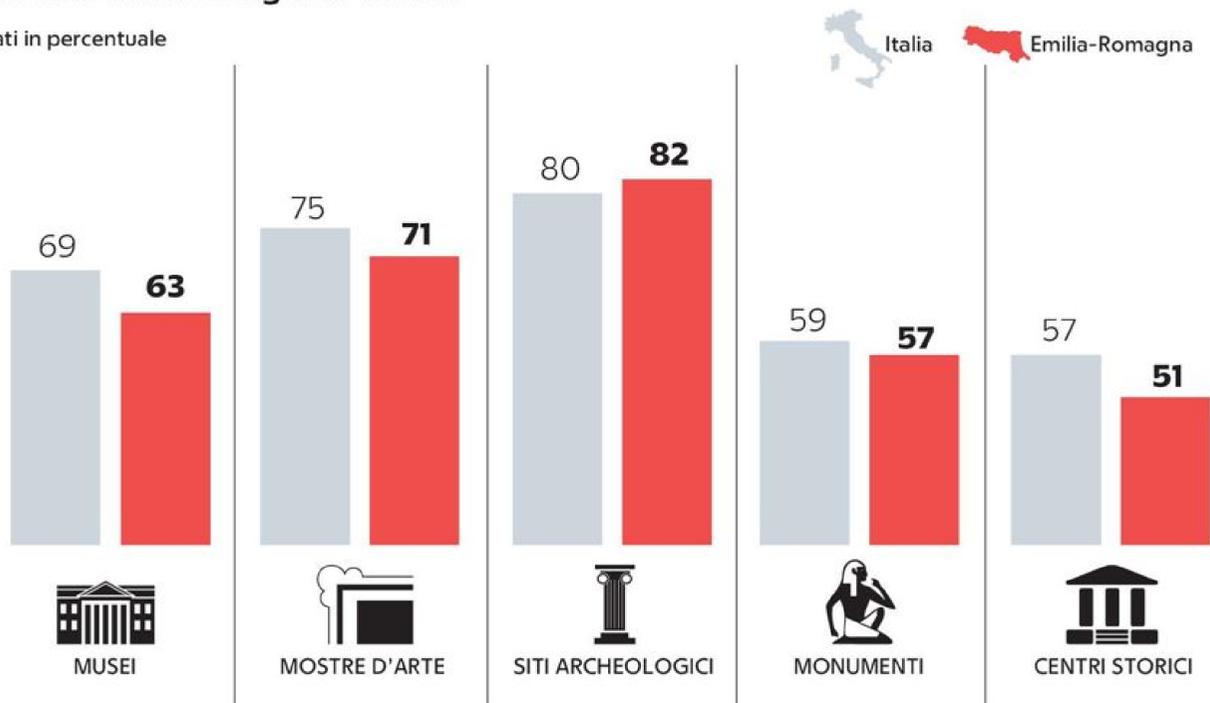
di più rispetto a quelle meno alfabetizzate e in questo caso è evidente l'intreccio con la disparità nelle condizioni economiche. Per valutare il livello di istruzione di un Paese assumono un rilievo centrale i fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale. L'Istat ha diffuso nel dicembre 2017 statistiche su queste variabili aggiornate al 2015 e in alcuni casi al 2016, che consentono di conoscere la realtà dei musei, delle gallerie e di altri luoghi di cultura, quali monumenti e aree archeologiche; vengono fornite anche informazioni sugli archivi e le biblioteche con riferimento al patrimonio conservato, ai servizi erogati e alle caratteristiche dell'utenza. Assumono poi grande rilievo l'editoria e alle abitudini di

lettura, alla partecipazione a spettacoli dal vivo (teatro e musica) e all'utilizzo dei mezzi di comunicazione audiovisuale (televisione, radio e cinema), con una particolare attenzione alle forme di fruizione culturale attraverso le tecnologie digitali. L'Istat documenta inoltre la partecipazione ad attività e manifestazioni sportive e stima la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali. Molte di queste preziose informazioni sono disponibili a livello regionale e consentono di operare confronti fra la situazione della regione e quella nazionale, analizzando anche il rapporto fra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini.

La regione ai raggi X

Chi non visita i luoghi di cultura

dati in percentuale



FONTE: INDAGINE ISTAT 2017 SU "STATISTICHE CULTURALI"

centimetri



Peso: 1-1%,5-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il pubblico

Nel 27% degli spazi si staccano solo 3 biglietti al giorno

L'Istat rileva la presenza di luoghi di interesse culturale. In regione nel 2015 sono stati censiti 427 musei, gallerie o raccolte, 8 aree o parchi archeologici e 42 complessi monumentali per un totale di 477 luoghi (che rappresentano il 9,6% del patrimonio nazionale). Sempre nel 2015 i visitatori paganti sono stati 2,2 milioni e 3,4 milioni quelli non paganti per un totale di oltre 5,6 milioni ingressi (5,1% del dato

italiano, che ha superato 110,5 milioni di visitatori). In regione la maggioranza di questi siti (47%) aveva un pubblico compreso fra 1.000 e 10.000 persone e nel 29% dei casi il numero dei visitatori non raggiungeva 1.000 unità. I luoghi con un'utenza compresa fra 10.000 e 100.000 persone erano il 20% e solamente nel 2% dei casi il pubblico pagante e non pagante superava quota 100.000.



Peso: 5%



La popolazione

Il 51% dei cittadini snobba le città l'82% l'archeologia

L'Istat fornisce informazioni sulle persone in età superiore a 5 anni che nel 2015 hanno visitato i musei o altri luoghi di interesse culturale. È importante il dato sulla quota di individui che nei dodici mesi precedenti l'intervista non avevano compiuto visite. In regione questa percentuale era del 63% nel caso dei musei, del 71% per le mostre d'arte e dell'82% per i siti archeologici. Le quote di

mancato consumo culturale erano più basse per i monumenti (che comprendevano chiese, abbazie, castelli, ville e giardini) e per i centri storici delle città d'arte: in questi casi le persone che non ne avevano fruito erano pari rispettivamente al 57% e al 51%. Nel confronto nazionale i valori regionali erano sempre migliori, con la sola eccezione delle visite ai siti archeologici.



Peso: 6%



I non frequentatori

“Raccolte d’arte poco interessanti care e noiose”

Nel 2015 in Emilia-Romagna 2,644 milioni di cittadini con più di 5 anni non avevano visitato un museo nei 12 mesi precedenti l’intervista. Quali sono i motivi? Il 47% dei residenti ha dichiarato che i musei non sono interessanti e il 6% li ritiene noiosi. La quota di chi giudicava i biglietti d’ingresso costosi era del 9% e il 23% manifestava una preferenza per altri modi di passare il tempo.

L’11% degli intervistati dichiarava infine come motivo della mancata visita la circostanza di non conoscere nessun museo o l’assenza di musei nel posto in cui viveva. A livello nazionale la distribuzione delle risposte era simile a quella regionale, con una minore quota di chi riteneva i musei non interessanti e una percentuale più alta di chi non conosceva musei vicino a casa.



Peso: 5%



I frequentatori

“Meglio l’antico del moderno e della scienza”

In Emilia-Romagna nel 2015 1,478 milioni di persone avevano visitato un museo e l’indagine Istat ha accertato la tipologia dell’esposizione, chiedendo agli intervistati di indicare una o più risposte (perciò il totale delle preferenze è superiore a 100). I musei più visitati erano quelli d’arte antica e di archeologia (47% delle scelte), seguiti dall’arte moderna e contemporanea (37%) e

da quelli storici (36%). Seguivano i musei di scienza e tecnologia (21%), le esposizioni di etnografia e antropologia (18%) e quelle di arte sacra (11%). Il 10% degli intervistati dichiarava infine di avere visitato musei specializzati (es.: museo della ceramica, del tartufo, ecc.). In Italia la distribuzione delle preferenze era simile, con una quota più alta per i musei d’arte antica e archeologia.



Peso: 5%